

Riflessione del 29 agosto 2021

XXII Domenica del tempo ordinario

Deuteronomio 4,1-2. 6-8; Salmo 14; S. Giacomo 1,17-18. 21-27; Vangelo di Marco 7,1-8. 14-15. 21-23

“Volete andarvene anche voi?” ... forse, durante la settimana, qualcuno di noi ha sentito nel proprio cuore l’eco della domanda che Gesù, nel Vangelo di domenica scorsa, ha rivolto ai discepoli, ... e ha fatta propria la risposta dell’apostolo Pietro: *“da chi andremo, Signore, Tu hai Parole di Vita eterna”*.

Di seguito alle riflessioni che l’evangelista Giovanni ci ha proposto nelle scorse domeniche, l’evangelista Marco, ci propone oggi un Gesù concreto ed esigente, che non tollera l’ipocrisia di coloro che danno importanza esagerata a piccole norme, ma poi ignorano verità essenziali come la compassione e la misericordia verso il prossimo.

Anche nel Vangelo di Matteo, dove racconta la stessa situazione, Gesù condanna con parole molto dure l’ipocrisia dei farisei e dei dottori della legge: ...: *“Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!”* (23,23-24)

Gesù si è servito di questo paradosso per ribadire che, preoccuparsi di osservare norme secondarie e discutibili, dimenticando le Verità essenziali, è come ignorare la differenza tra moscerini e cammelli.

I capi del popolo, non predicavano le verità essenziali della fede, ma avevano interpretato a loro vantaggio la sacra Scrittura con una quantità di minuzie inutili, difficili da osservare, e Gesù li ammonisce: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci”* (Mt 23,13).

Il Signore condanna le regole esteriori fine a se stesse, respinge le apparenze e accusa di ipocrisia coloro che le propongono come essenziali, nell’intento di creare la divisione fra buoni e cattivi dove, coloro che ritengono di essere buoni, puri e senza colpe, usurpano il posto di Dio e giudicano gli altri, come peccatori.

Il Signore ci dice di non cadere in questo errore e di impegnarci invece in ciò che è essenziale per la nostra salvezza, come l’amore verso Dio e il prossimo quindi bisogna evitare di comportarsi come molti bravi cristiani, che hanno ingabbiato la fede, in una serie di norme su ciò che si può o non si può fare.

Fratelli e sorelle, credere significa anzitutto incontrare la Persona di Gesù Cristo che cambia radicalmente la nostra vita, e usare compassione e misericordia per i nostri fratelli; ... senza questa disposizione del cuore, anche le solenni celebrazioni liturgiche, rischiano di trasformarsi in mere esteriorità, perché si loda Dio solo con le labbra ma non nel cuore.

Nella prima lettura, dal libro del profeta Isaia abbiamo sentito le parole di Dio: *“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”*; ... questa espressione è una condanna anche per la nostra ipocrisia quando non sappiamo confessare con coerenza le Verità della nostra fede in tutte le situazioni della vita.

Ai nostri giorni, forse più che ai tempi di Isaia, esiste il grande rischio di spacciare delle leggi come giuste e necessarie perché rispondenti alle nuove esigenze inventate da una società sempre più secolarizzata.

Vengono sempre più spesso emanate norme trasgressive, anche dal punto di vista umano, col falso motivo di rispettare i diritti e la libertà delle persone, ma che di fatto, sono contrarie al bene della società umana, ... oltre che alla volontà di Dio.

Vediamo attorno a noi che si è dato ampio spazio ad ogni genere di peccato, c'è una fantasia perversa che ne inventa sempre di nuovi; ... abbiamo addirittura votato il peccato, e lo abbiamo mandato in parlamento per fare delle leggi destabilizzanti che hanno preso di mira la famiglia. ... la cellula stessa della società.

Sono tutte norme che la Chiesa di Cristo non può approvare, come il divorzio, l'aborto, la confusione fra donna e uomo, fra mamma e papà con concetti accettati anche da molti cristiani battezzati che si definiscono progressisti e liberisti, ma che invece, hanno il cuore indurito dall'indifferenza, e sono disposti ad ogni compromesso in nome di un perverso principio di libertà.

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”; ... come nella discussione con i farisei, ... Gesù suscita ancora forti tensioni, perché desidera essere al centro della nostra vita di cristiani, e vuole liberare dal male il cuore di ogni uomo mentre, i farisei vecchi e nuovi, si occupano dei propri interessi, ... che sono quasi sempre contrari a quelli dello Spirito.

Onorare e lodare Dio solo con le labbra, serve a poco o niente, se il cuore non si apre alla Sua Parola di Verità e non si accoglie il Suo Amore misericordioso; ... in mancanza di questi sentimenti, anche la partecipazione alle celebrazioni liturgiche, diventa vanità e superbia perché non siamo nell'intimità filiale col Padre celeste.

“Il suo cuore è lontano da me”; significa che nessuno è capace di controllare i propri sentimenti; vorremmo tutti liberare il nostro cuore dall'invidia dall'odio e dall'orgoglio che ci allontana da Dio, e invece, rimaniamo prigionieri delle stesse tentazioni.

In proposito, san Paolo scrive ai Romani: *“Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto”* (7,15)... San Paolo ha perseverato nella sua “buona battaglia” contro il male e l'ha vinta; ... sul suo esempio è una vittoria che possiamo vincere anche noi.

Lo scopo ultimo della vita cristiana è la comunione con Dio e col Prossimo nella libertà del cuore che si ottiene per mezzo della Grazia di Cristo, concessa a tutti coloro che desiderano vivere nella Verità, come ha promesso lo stesso Gesù nel Vangelo di Giovanni: *“Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» ... “Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi per davvero”* (8,36).

diacono Alberto.